

Le società petrolifere U.S.A. espellono l'E.N.I. dalla Libia

In 8ª pagina le nostre informazioni

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il rompighiaccio atomico sovietico sulla "Via marittima del Nord", aperta trent'anni fa dai pionieri

In ottava pagina il nostro servizio

MARTEDÌ 7 GENNAIO 1958

Lo sfilatino del 1958

Si può cominciare a parlare di crisi della politica fanfaniana? La domanda può sembrare astratta ed ingenua, posta com'è all'indomani di un discorso in cui il segretario della Dc ha indicato con una brutalità senza precedenti l'obiettivo della conquista integrale dello Stato (un nuovo 18 aprile), si è rivolto al Capo dello Stato in un'intervista intollerabile tono da padrone, a violare la Costituzione sciogliendo di forza il Senato, e ha invitato i partiti minori a smetterla con le loro polemiche contro la Dc se non vogliono essere messi alla porta per sempre. Eppure è così: questo discorso, nel momento in cui rivela come non mancherà il pericolo che corre la democrazia italiana e la enormità della posta in gioco alle prossime elezioni, appare come un atto di crisi. Dov'è andato a finire l'uomo del « terzo tempo sociale » e delle « mezzepopolari » verso i socialisti, l'interlocutore dei comunisti, l'oratore, l'ispiratore del neo-fantatismo e di una nuova politica verso il mondo arabo, il sostenitore (nell'ombra) delle « convenienze » neo-capitaliste? Cosa ci racconterà oggi il direttore del Giorno?

Il mondo cammina in fretta, sempre più in fretta, e nel giro di un anno sono salite, una dopo l'altra, alla spinta delle cose e degli avvenimenti, tutte le maschere (« coperture », nel linguaggio di Montecitorio) dell'on. Fanfani? Sulla coalizione centrista sotto la cui bandiera i clericali hanno potuto dare tranquillamente l'assalto allo Stato, restaurare il potere assoluto dei monopoli, corrompere ed avvilire i valori civili della nazione, smantellare la scuola e indicare alla gioventù italiana come modelli ideali i personaggi di un cinema mezzo pornografico e mezzi parrocchiali. Gli alleati sono passati all'opposizione e Fanfani deve far finta di non vederli, di disgiungersi, di scontentarsi, di malestare che sommuove tutti gli strati della popolazione lavoratrice. Deve, soprattutto, far finta di non vedere le responsabilità che derivano dalla sua politica interna e dalla sua politica estera.

La lezione della conferenza della Nato è chiara. Il governo non è che un cristiano (insieme ai turchi) è stato il solo che ha sostenuto, senza riserve, la necessità di trasformare l'Europa in una base per il controllo della Nato. L'ostilità di deviazione dei governi atlantici alla folle politica di Foster Dulles, le iniziative ed i sondaggi di Adenauer e Mac Millan in materia di disarmo, i tentativi di avvicinamento con l'Unione Sovietica, hanno aperto gli occhi all'opinione pubblica italiana.

Come è stato già notato, i capi clericali, prima ancora che i comunisti, si stanno confermando come degli incapaci, che non sanno nemmeno valutare e comprendere gli aspetti nuovi della realtà mondiale. Incapaci, come il governo, la ostilità con cui il governo ha reagito anche all'ultima proposta di Mac Millan e il discorso di ieri di Fanfani dimostrano che una parte dei dirigenti della Dc ha la minima intenzione di cambiare politica. Fanfani (e qui è la conferma della sua crisi) sta soltanto che l'opposizione a questi conservatori europei alla installazione di basi americane per missili, distrugge il suo « argomento difensivo »: cioè la sua ostilità a quella calamità della morte è inevitabile ed è necessaria in quanto servono solo alla difesa dei paesi europei. Se perfino lo Stato maggiore tedesco non vuole i missili, è evidente che, dal punto di vista militare, quelle rampe non rappresentano altro che dei punti di appoggio per il comando strategico americano.

Fanfani sa tutto questo e comprende che il tempo lavora contro di lui. Perciò si rivolge con arroganza al Presidente della Repubblica e lo invita apertamente a sciogliere le Camere e ad anticipare le elezioni: prima che troppa gente apra gli occhi. Come se si attenda la mobilitazione di tutti coloro che non vogliono trasformare l'Italia in una calamità della morte per il gusto di favorire i piani strategici del comando americano e i sogni di dominio del signor Fanfani e di alcuni cardinali, sogni che, se si sviluppa la distensione, rischiavano di andare perduti. A questo punto, però, non si comprende come il Capo dello Stato potrebbe accettare l'ingiunzione di Fanfani. Anche se, per ipotesi, la sua ostilità personale fosse stata favorevole allo scioglimento del Senato, è certo che dopo un simile discorso, ogni gesto in questo senso apparirebbe obliquamente come una abdicazione di fronte a pressioni politiche di parte. Alla vigilia del 18 aprile del 1948, i muri delle città italiane furono coperti da un manifesto di comunisti e socialisti che invitavano il popolo a non accettare un simile patto. Ebbene la storia si ripete, solo che al posto dello sfil-

Lanciato un razzo con un uomo a bordo?

Avrebbe raggiunto i trecento km. di altezza e sarebbe ricaduto con un paracadute

Secondo notizie non confermate ufficialmente, ma diffuse da ambienti diplomatici occidentali di Mosca, e quindi riprese dalle agenzie di stampa, si sa che, sarebbe stato effettuato nei giorni scorsi nell'URSS il lancio di un razzo a bordo di un uomo. Il razzo avrebbe raggiunto la quota di 300 chilometri, e il suo passeggero avrebbe fatto ritorno a terra, presumibilmente assieme al razzo, che è stato abbattuto che lo conteneva, usando un paracadute almeno nella fase finale della discesa.

Le fonti che hanno fornito la notizia osservano anche che notoriamente gli scienziati sovietici hanno effettuato in passato esperimenti analoghi con cani, che sono stati recuperati dopo aver raggiunto quote pari a quelle indicate oggi, di trecento chilometri. D'altra parte si ritiene che sia allo studio nell'URSS la possibilità di lanciare un satellite artificiale abitato, e si giudica che un esperimento come quello in questione costituisca un utile preliminare a tale prova.

Negli ambienti scientifici occidentali la notizia ha destato estremo interesse, sebbene ancora non se ne conosca il fondamento. Lo scienziato britannico, che è oltremodo ammirativo. Così il professor Lovell, direttore della grande stazione radiotelescopica britannica di Jodrell Bank, ha detto che « l'abitazione sembra incredibile, ma se per caso fosse vera non potrebbe essere definita che fantastica ». Il professor Egan, anche lui scienziato, ha detto che « l'abitazione sembra incredibile, ma se per caso fosse vera non potrebbe essere definita che fantastica ». Il professor Egan, anche lui scienziato, ha detto che « l'abitazione sembra incredibile, ma se per caso fosse vera non potrebbe essere definita che fantastica ».

Un terzo scienziato, il direttore dell'osservatorio di Cambridge, Martin Ryle, ha detto che « ottenere risultati simili significa avere raggiunto un traguardo inconfondibile di confidenza con i problemi dei razzi ».

È da rilevare, comunque, che fino a questa mattina nessuna fonte autorizzata ha raggiunto una notizia in merito alla notizia, la quale perciò manca della necessaria conferma.

L'Abruzzo s'impone nel torneo di Palermo portando a Roma i 100 milioni della lotteria

Il biglietto vincente, serie « E 49.396 », venduto nella Capitale, come il quarto estratto che vince 10 milioni - Le Marche al secondo posto, la Sicilia al terzo, il Lazio al quarto - Ad Aurelio Fierro e al coro di Teramo il merito del successo della loro squadra

(Dal nostro inviato speciale) PALERMO, 6. — La squadra degli Abruzzi e Molise ha vinto il torneo radiotelevisivo, battendo nell'ordine quelle delle Marche, della Sicilia e del Lazio. Il vincitore del primo premio della lotteria dei cento milioni è un romano, in possesso del biglietto serie E numero 49.396. Questi risultati comunicati ieri sera a tarda ora al teatro Politeama Garibaldi di Palermo. Le previsioni della vigilia dunque non sono state rispettate. Nonostante il caldo « tifo » dei « fans » palermitani, nonostante la vittoria della squadra abruzzese, appare come la migliore, soprattutto per merito

L'ANNUNCIO DATO DAL VICE MINISTRO DEGLI ESTERI KUSNIEZOV

L'U.R.S.S. riduce ancora le forze armate e ritira truppe da Germania e Ungheria

Mosca giudica positiva la proposta Macmillan per un patto di non aggressione - Il governo sovietico si augura che le potenze occidentali seguano il suo esempio e riducano i loro effettivi militari

(Dal nostro corrispondente) MOSCA, 6. — Il governo sovietico, aderendo all'invito rivolto dal Soviet Supremo nella sua ultima sessione, ha deciso oggi di procedere a una nuova riduzione delle sue forze armate di terra, di mare e dell'aria, e ha decretato la smobilitazione di altri 300 mila uomini. I questi 41 mila saranno ritirati e smobilitati dalla Germania democratica, e oltre 17 mila dall'Ungheria. Nella stessa giornata Mosca ha ricevuto dal vice ministro britannico Macmillan un suo discorso di sabato scorso.

La riduzione delle forze sovietiche, che è la terza negli ultimi anni, è stata annunciata questa sera alla stampa moscovita e ai corrispondenti stranieri dal vice ministro degli esteri Kusniezov. Quando gli è stato chiesto se questa nuova misura fosse per il governo sovietico il risultato di una situazione più distesa nel mondo, egli si è limitato ad auspicare una volta ancora che l'esempio sovietico venga seguito dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dalla Francia; allora — egli ha detto — l'utilità del provvedimento ai fini della distensione sarà molto più grande.

Accanto a Kusniezov è intervenuto alla conferenza stampa di questa sera anche il generale d'armata Malinin, vice capo di stato maggiore. Egli ha precisato che la smobilitazione dei 300 mila soldati verrà iniziata immediatamente, e sarà condotta a termine entro quest'anno. Circa la proposta avanzata da Macmillan, il viceministro degli esteri Kusniezov ha dichiarato testualmente: « L'Unione Sovietica ha rilevato l'intervento del premier britannico sulle possibilità di un patto di non aggressione. Non abbiamo ancora ricevuto il testo esatto e completo del discorso. Così come è stato trasmesso dalla stampa dell'URSS viene giudicato come un passo positivo. Vorrei ricordare che il governo sovietico ha manifestato la sua aspirazione a concludere patti di non aggressione tra le potenze della Nato e quelle del Patto di Varsavia fin dal 1956. Certamente, tutti i paesi che gli stati britannici vorranno intraprendere per assicurare la conclusione di simili patti di non aggressione o di altre misure distensive avranno una funzione positiva. Vogliamo soltanto sperare che si tratti di una proposta sincera ».

Giuseppe Boffa Probabilmente entrambi

Clamorose dimissioni del Cancelliere dello Scacchiere LONDRA, 6. — L'improvvisa notizia delle dimissioni del Cancelliere dello Scacchiere Peter Thorneycroft ha rivelato oggi che il governo britannico attraversa un momento di estrema tensione, e ha fatto capire che la partenza di Macmillan per un giro nel Commonwealth è determinata dalla necessità di ricostituire la base a una politica finora approssimativa e vacillante, caratterizzata dalla incertezza e dal ripensamento in tutte le sue fasi. Di ciò si ha una riprova anche nel fatto che il portavoce del Foreign Office si è affrettato oggi a ridimensionare la sua idea, perché essa non è in realtà una proposta di Macmillan sabato scorso per la stipulazione di un patto di non aggressione fra l'URSS e le potenze occidentali.

Il portavoce ha dichiarato che la proposta non va vista isolata e prescindendo dalle successive dichiarazioni del premier inglese: un patto di non aggressione non dovrebbe essere in realtà una premessa ma piuttosto « un complemento » ad un accordo sul disarmo « o su qualsiasi altra delle più grosse questioni in sospeso ». Il funzionario del Foreign Office ha quindi spiegato che Macmillan non si è consultato con gli alleati dell'Inghilterra prima di avanzare la sua idea, « perché essa non è né un « considerato qualcosa di particolarmente nuovo ».

Gli osservatori diplomatici nella capitale inglese hanno immediatamente rilevato che con la sua interpretazione ufficiale della proposta di Macmillan, il Foreign Office ha voluto diminuire notevolmente la portata e l'importanza dell'iniziativa del primo ministro. Ciò che tuttavia non è chiaro è se la « precisazione » sia determinata da un dissenso fra Macmillan e il ministro degli esteri Selwyn Lloyd, il quale sarebbe intervenuto a frenare le interpretazioni internazionali, o se invece il passo indietro non voglia essere una ritirata prudenziale, e magari soltanto temporanea, dopo le reazioni decisamente sfavorevoli giunte da Washington.

PER LA REPLICA DI DOMANI DELLA "NORMA", E' STATA CONFERMATO LA CERQUETTI

L'Opera non vuole più la Callas ma non sa chi la sostituirà sabato

Infatti la Cerquetti è stata scritturata per la stessa data anche da Bari - Oggi la Callas si incontra coi dirigenti dell'Opera - Preoccupazioni nella Soprintendenza per le conseguenze legali



La Callas ormai guarita, è uscita dall'Albergo Quirinale di Roma dove è alloggiata. Nella foto è ritratta mentre rilascia un autografo ad un suo ammiratore

Il soprano Anita Cerquetti interpreterà la replica della « Norma » di domani sera, stamane, poi, alle 10, i dirigenti del Teatro dell'Opera avranno un incontro con la Callas per esaminare la vertenza tra la cantante e il teatro romano. Queste le notizie certe balzate fuori dal turbinoso accavalarsi di indiscrezioni più o meno vere e di informazioni contraddittorie che si è verificati per tutta la giornata di ieri. Fino a ieri infatti non si sapeva se la replica di domani dell'opera belliniana sarebbe stata affidata ancora una volta alla Callas, per aver la sua interpretazione della Cerquetti; e ciò dopo che la Callas aveva ripetutamente fatto sapere che ella sarebbe stata disposta a cantare mercoledì, essendosi ristabilita. La Callas, come è noto, aveva fatto sapere di desiderare questo per poter riappacificarsi ad ogni compenso. Questo notizia erano state accolte in vario modo dalla stampa e dagli stessi ambienti del teatro dell'Opera: ma, prevalso la tesi di respingere queste proposte, e ciò per diversi motivi. Il primo riguarda direttamente la possibilità canora attuale della Callas: la cantante si è infatti accorta che non può in realtà essere completamente ristabilita (la « Norma », tra l'altro, richiede il pieno possesso di tutti i mezzi vocali e una stabile condizione nervosa); il secondo motivo è più che altro di carattere psicologico, poiché si è obiettato che la Callas potrebbe essere accolta con troppa freddezza — se non con aperti dissenso — da parte del pubblico, così poco cortemente trattato da lei. In base a queste considerazioni, la Soprintendenza

I divi non casti

di TOMMASO CHIARETTI

Caro direttore, non per smania di anti-conformismo, né per assurdo rimpianto dei tempi in cui i tenenti dei dragoni s'ammazzavano in nome della primadonna, come dicono con iperboliche immagini per aver la Callas, per aver la Callas, per aver la Callas, una valanga di carta stampata sull'argomento, non ho ancora ben capito di quale reato sia colpevole. Vedendo in questa occasione il pubblico del Teatro dell'Opera di Roma, così esuberante nello sfoggiare le toilettes e nell'annuire alla bocca di fumo del foyer, (Ti ricordo che una nota scrittrice, interrogata dalla mondana radiocronista nell'intervallo che preparava la tragedia, dopo essersi pavoneggiata nel proprio abito eccentrico ed avere scandito il nome del sarto, ha così espresso un suo giudizio sulla serata: « Magnifica! L'unico errore che vorrei fare è che il foyer dell'Opera è troppo angusto, e non c'è modo di osservare con agio le toilettes »). Che questo pubblico, ed una certa stampa, si siano indignati per l'attentato costituzionale della Callas è cosa che può credere soltanto l'ottimismo dottor Pangloss: doppiamente noi romani, in una Italia che di attentati costituzionali ne vede ad ogni passo, e doppiamente

Il dito nell'occhio

Le armi segrete L'americano Russell Patterson ha detto alla stampa la seguente proposta: « Credo che il più serio pericolo per la sicurezza sia il proliferare delle armi segrete, e che il modo migliore per prevenirlo sia di avviare un negoziato con l'Unione Sovietica, a desiderare di essere più amichevoli verso gli americani, allora rinunciò a capirci qualcosa ».

La proposta è molto saggia: ma noi abbiamo una variante da suggerire: invece di mandare il dito in mano, è meglio invece di segnalare facoltà mnemoniche, noi qui abbiamo dei russi nel giro degli scacchi, nella matematica ove non si tratta di pensare, ma di contare. ecc. ecc. ». Giuseppe Saragat, dalla Giustizia. ASMODEO

I premi di consolazione

PALERMO, 6. — Ecco l'elenco degli altri ventatré biglietti estratti per i premi di consolazione: Q 5015 (Teramo), L 9036 (Napoli), G 0033 (Reggio Emilia), L 0521 (Vicenza), Q 6429 (Modena), Z 0045 (Trento), V 2072 (Palermo), A 5004 (Foggia), Q 0046 (Brescia), S 0154 (Roma), T 0754 (Pisa), U 5087 (Rovigo), U 0435 (Palermo), F 1601 (Torino), T 9225 (Milano), D 0473 (Cuneo), I 2076 (Roma), Q 5225 (Salerno), P 4900 (Milano), L 0391 (Firenze), F 0264 (Palermo), P 0335 (Milano), T 0821 (Cagliari), F 0255 (Arezzo), S 0406 (Palermo), A 2074 (Alessandria), S 0035 (Firenze), Q 6406 (Palermo), A 2172 (Napoli), P 2199 (Firenze), H 5075 (Foggia), P 2782 (Genova), E 9405 (Venezia), T 8401 (Cagliari), O 6008 (Napoli), E 2305 (Potenza).

Non era questo, naturalmente, il solo motivo di nervosismo di questo agitato finale di torneo. I cantanti erano agitatissimi, giravano dietro il palcoscenico con aria aggrottata e pensosa, come generali prima della battaglia, né si poteva dire loro torto, visto il fanatismo con cui sono stati fatti segno dalla folla. Claudio Villa, Giorgio Consolini, Aurelio Fierro, Bruno Rossetti, i principali protagonisti della serata ANTONIO GISMONDI (Continua in 7. pag. 8. col.)